

La Rai nella bufera

Tornano i salotti catodici?

De Magistris: dall'inchiesta un motivo per manifestare

Secondo Luigi De Magistris le notizie emerse dall'inchiesta di Trani sono una ragione in più per scendere in piazza oggi alla manifestazione del centrosinistra per la legalità e la democrazia. «Ma quale Zimbabwe, è solo l'Italia di Berlusconi».

Vita (Pd): al telegiornale un monologo della destra

«L'opposizione sparita, affogata in un mare di dichiarazioni di esponenti del centrodestra. È questo il concetto di pluralismo dell'informazione che ha il direttore del Tg1? Ieri è andato in onda un monologo del centrodestra sui temi più caldi».

→ **Di Bella:** «Noi siamo pronti ad andare in onda se il CdA ci autorizza»

→ **Agcom** alla Rai: tornate indietro. Floris mantiene il suo tour alternativo

Sì ai dibattiti sulle private Solo Tribune per le reti Rai

Convocato il CdA Rai lunedì alle 12 ma intanto a viale Mazzini si va avanti come se nulla fosse: tribune e conferenze elettorali al posto di Annozero e Ballarò. Mineo: cancellate le interviste politiche del mattino.

JOLANDA BUFALINI

jbufalini@unita.it

L'informazione e la comunicazione politica non sono la stessa cosa, le emittenti televisive private, dunque, potranno andare avanti con i loro programmi. La distinzione lapalissiana, nonché scritta nero su bianco all'articolo 2 della legge sulla par condicio, è da ieri una sentenza del Tar che dà ragione a Sky e a Telecom media (Mediaset aveva annunciato ma poi non fatto ricorso) contro la delibera della Agcom, l'autorità per le comunicazioni.

E così siamo al paradosso: le tv private possono fare servizio pubblico producendo informazione, le tv pubbliche no. Ieri, a sentenza già nota, la Rai ha comunicato il calendario delle trasmissioni elettorali: al mattino le tribune, alla sera, le conferenze stampa, il martedì sera al posto di Ballarò, il giovedì al posto di Annozero. Il presi-

dente, Paolo Garimberti, ha convocato un consiglio straordinario del CdA Rai per lunedì alle 12. Garimberti, ieri, in un paper presentato al Saint Antony College di Oxford sottolineava l'eccessiva ingerenza della politica nel servizio pubblico.

La sentenza del Tar, anche se riguarda le Tv private, fa direttamente riferimento alla legge sulla par condicio e a una sentenza della Corte costituzionale, tanto che l'Agcom sollecita la stessa Rai a rivedere la sospensione delle trasmissioni di approfondimento giornalistico. Allo stesso modo la pensano le forze di opposizione, da Bersani («non può mica essere che i privati vanno in onda e la Rai no») a Casini, fino a qualche esponente del governo come Ignazio La Russa: «Lo stop non può essere solo per la Rai». Per rivedere la decisione che ha portato alla chiusura di Annozero, Ballarò, Porta a porta, si pronuncia anche il presidente della commissione di Vigilanza Rai, Sergio Zavoli, per il quale «bisogna fare in fretta» e la soluzione è andare in onda senza politici. Il regolamento approvato dalla commissione parlamentare, infatti, non impone la chiusura. Antonio Di Bella, direttore di Rai 3 dice «Noi siamo pronti, se il CdA cambia idea, ad andare in onda con Ballarò già da

martedì». Bisogna vedere, però, se per la maggioranza del CdA Rai, la sentenza del Tar sia un motivo sufficiente per tornare sui propri passi. L'altra volta la soppressione dei programmi di informazione era stata determinata da una maggioranza di 5 a 4. Ma, di fronte all'ipotesi che si creasse una situazione di danno all'azienda, per la disparità di trattamento rispetto ai privati, non solo la minoranza ma anche la consigliera in quota Lega, Giovanna Bianchi Clerici, aveva chiesto che il CdA fosse riconvocato. A viale Mazzini, però, si continua come se niente fosse. La redazione di Corradino Mineo, per esempio, ha ricevuto comunicazione ieri, quando già la sentenza del Tar si conosceva da ore, che non dovranno più andare in onda dal 14 marzo le interviste politiche del mattino. «Mi creano anche problemi di par condicio, perché io avevo organizzato in modo da far parlare tutti», dice l'interessato, oltre al fatto che l'unico spazio informativo del mattino rimane quello di Rai uno. ♦

Danni aziendali

La Tv pubblica ha perso l'11 per cento di spettatori

Anno zero il 25 febbraio ha avuto 4 milioni e mezzo di spettatori, con uno share del 19,22 per cento. Giovedì scorso "La carica dei 101" ha avuto un milione 900mila ascolti, 8,42% di share.

Ballarò aveva avuto nell'ultima puntata 3 milioni e 700mila spettatori, il documentario su Mussolini che lo ha sostituito ha avuto 2 milioni di spettatori.

Porta a porta aveva il 22 per cento di share in seconda serata, la fiction "Squadra 49" che ha sostituito la trasmissione ha ottenuto il 9,2 per cento di share.

L'ISOLA DEGLI SPUTTANATI

CARRIERE

Maria Novella Oppo

Per il suo bene, possiamo solo sperare che caccino al più presto Minzolini, perché si sta rovinando la carriera. Lui che era famoso per inventarsi gli scoop, ora prende i buchi più clamorosi. Di cui il più clamoroso di tutti è stato quello sui traffici sessuali di Berlusconi, rivelati peraltro da una non giornalista come Veronica Lario. Una vicenda che il Minzolini delle origini, quello che si nascondeva nei gabinetti della Camera per carpire qualche notizia al suo livello, non si sarebbe certo fatta scappare. Oggi invece, o appena ieri, è incapace perfino di dare notizie false, come quella dell'assoluzione dell'avvocato Mills. Cioè, l'ha data e poi l'ha rettificata, come un Berlusconi qualsiasi. Se continua così, a Minzolini toccherà lasciare la professione e accontentarsi di quel che passa la «cricca» (almeno quella in libertà provvisoria), cui è risultato legato da affettuosa amicizia. Come si diceva un tempo per le signorine che ancora non si chiamavano escort.

E ora si fa trovare anche con le mani nel sacco delle intercettazioni tra organismi di controllo e Berlusconi. Senza un minimo di prudenza. Come se neanche sapesse che ormai anche i carabinieri sono comunisti.

Non bastava quello che stava combinando con i ridicoli servizi del suo Tg1? Cani parlanti e donne barbute, nonché il superamento del "panino" di Mimun, con l'azzerramento dell'opposizione e gli editoriali commissionati direttamente dal boss! Ma dai! È troppo anche per un direttore asservito. A meno che lo scopo di Minzolini non fosse tanto quello di superare Fede, ma diventare un mito per il popolo della rete, come gli sta riuscendo benissimo anche attraverso l'imitazione di Max Paiella a "Parla con me". Finito come giornalista, a Minzolini restano aperte le strade del reality, una qualche Isola degli sputtanati, nella quale non sia richiesta l'osservanza di alcuna etica professionale, ma solo di calcare le orme di Emanuele Filiberto. ♦